

1100 -1199

1100 CIRCA -Noti alcuni pellegrini della JUDICARIA PISTORIENSIS, alla quale faceva capo BADI, che si recavano in GALIZIA alla tomba di S. GIACOMO DI COMPOSTELA. PISTOIA era allora un centro di culto di questo santo.

All'inizio del secolo DESTOCLERIO, detto anche OTTOCLERIO XII, di derivazione germanica, pare acquistò molte terre sulla montagna bolognese, e specialmente la Signoria di LOIANO, gli uomini di questa famiglia sono da allora denominati i nobili da LOIANO.

1101-25 AGOSTO-I Conti CADOLINGI UGO III detto UGOLINO e LOTARIO III promettono di non molestare i beni donati in passato all'Abazia di MONTEPIANO dai loro genitori e di non pretendervi l'albergaria.

Essi hanno almeno altri due fratelli: RANIERI e BULGARINO.

1102 Un documento attesta la presenza di un Ospitale sulla FUTA presso la chiesa di S. GAVINO ADIMARI di giuspatronato dei CADOLINGI, ancor oggi ne esiste il toponimo.

-29 DICEMBRE- I Conti UGO e LOTARIO dei CADOLINGI vendono a tale Ospitale una loro selva sita in Monte MORAIO confinante con altri loro possedimenti. Altre terre in luoghi simili saranno donate 2 anni dopo.

1103 – 29 GENNAIO –Per la prima volta viene citato S. Ilario in un documento redatto alla presenza di alcuni “BONI HOMINES” ivi citati, tra i quali gli abitanti di BADI INGEZO figlio di PIETRO e PLANEXANO e GERARDO figli di MAURICE, e GANDOLFO, avvocato della contessa MATILDE, in cui si giura che passano in possesso al monastero di SAN SALVATORE DI VAL D'AGNA nelle mani di GERARDO MONACO e UGOLINO BIZOCO un castagneto posto a “LE NATHIE” e due pezze di terra aratoria di S. HYLLARI prima detenuti dal prete GIOVANNI. I proprietari di tali terreni, probabili mezzadri che ne contestavano il possesso, rinunciano alla proprietà tramite un LODO. Questi “proprietari” sono i Badesi PIETRO figlio di HOMICI, UGO figlio di GIOVANNI DEODATI, ARDIMANNO e MASCARELLO figlio di ...?

Il documento fa ritenere agli studiosi che, al tempo, S. Ilario fosse già passato in proprietà all'ABAZIA di SAN SALVATORE della valle DELL'AGNA.

Questo era un monastero femminile, con funzioni ospitaliere, del VIII sec. di derivazione LONGOBARDA, presso il ponte sull'AGNA, importante tappa per il valico dello SPEDALETTO, posto alle sue sorgenti, sulla strada PISTOIA-FIRENZE di comunicazione tra la valle dell'AGNA e quella del LIMENTRA ORIENTALE di BADI, TREPPIO ECC.,.

1104 La Contessa MATILDE, che all'epoca si trovava a MODONA (Modena), sostiene la causa del vescovo di PISTOIA nei confronti di una ribellione degli uomini della SAMBUCA decretandola, insieme a PAVANA, di sola giurisdizione Pistoiese.

-3 GENNAIO- UGO III dei CADOLINGI, anche a nome del fratello LOTARIO III, cede ad ANGELO prete e Priore dello STALE, una pensione di 4 soldi che tale GIOVANNI di GUINIZZO doveva ogni anno ai Conti in porci e pecore. Questo sino a che “CARBONE de LIMONIO” non avesse ripreso a versare i 4 soldi che doveva alla chiesa (omonimo dei discendenti di GHIDOLFO delle MOGNE e quindi anch' egli probabile discendente).

- 1105 Un consiglio di BONI HOMINES, che aiutano il Vescovo di PISTOIA nel governo cittadino, s'impegna a proteggere cattedrale, proprietà del Vescovo e chiese entro 4 miglia dalla città. Successivamente tale garanzia viene subordinata al sottoporsi del Clero alle leggi Comunali.
- 1106 Muore ENRICO IV ormai sconfitto. E' imperatore ormai da 5 anni suo figlio terzogenito ENRICO V di FRANCONIA.
- 1107 – GIUGNO - PRATO è stretta da assedio per 21 giorni dalle truppe della Contessa MATILDE alleata con Fiorentini, Pistoiesi, Lucchesi e Lombardi. Il castello chiamato IMPERIALE viene vinto e totalmente distrutto insieme alle mura. Alcuni fanno risalire a questo periodo l'abbandono di PRATO da parte degli ALBERTI che ne erano i Conti.
- 2 SETTEMBRE- Il Conte CADOLINGIO UGO dona all'Abazia di MONTEPIANO una proprietà posta a CAVARZANO (BISENZIO) in suffragio di RAIMONDO fu GUIDO da VIGO probabilmente "fidelis" dei CADOLINGI.
- 1108 –AGOSTO- CARBONE del fu MARCHESELLO delle MOGNE impegna una sua proprietà posta a CREDA per 40 soldi datigli dall'Abazia di MONTEPIANO e da restituire entro la fine di Settembre.
- 1109- I fratelli MANFREDO, UBALDO e GUIDO del fu GUIDO "de castro BIXANO" fanno una donazione al Monastero di S. CRISTINA (CAMALDOLI). Per la prima volta è nominato il Castello di BISANO in VALGATTARA di cui ora esiste solo il toponimo.
- 1111 Viene fondata la chiesa di CAPUGNANO secondo un rogito di BARUFFO BARUFFALDI.
- 19 GENNAIO-Il castello di BURZANELLA viene menzionato come luogo dove possiedono una casa le persone citate in un documento.
- All'Abazia di MONTEPIANO vi è una donazione di beni da parte di "BARUNCINUS et RANIERI et WILDO germani filii, quondam, WIDONIS" "romani per professio legis" dove viene esclusa una casa "in CASTRO BRICIANELLA", l'attuale BURZANELLA vicino a CAMUGNANO. Questo castello non verrà più nominato in seguito anche se attualmente vi è un toponimo "LA ROCCA" nel paese di BURZANELLA.
- 13 APRILE- ENRICO V obbliga Papa PASQUALE II ad incoronarlo a REGGIO EMILIA dopo averlo imprigionato con parecchi cardinali, ed ottiene anche la nomina dei Vescovi. Il Papa si affretterà poi a rinnegare l'incoronazione strappatagli "in vinculis".
- 6-8 MAGGIO- ENRICO V è ospite di MATILDE a BIANELLO dove lui la elegge Vicaria Imperiale e Vice Regina d'Italia dandole mandato di reggere BOLOGNA.
- 1112 S.SALVATORE di VAIANO possiede l'Ospitale di S. NICOLO' nella Pieve di PONTECCHIO. Ha inoltre beni a MONTICELLI, TREPPIO e FOSSATO e mulini sulla LIMENTRA nella Pieve di S. QUIRICO di CASIO.
- 1113-13 FEBBRAIO- Si estingue la casata dei CADOLINGI con la morte del Conte UGO III (UGOLINO) ferito in battaglia (forse difendeva il suo castello di MONTECASCIOLI assediato dai Fiorentini). Presenti alla sua morte, in un ospedale presso FUCECCHIO, oltre ad Abati e Cavalieri i Vescovi di LUCCA, VOLTERRA, PISTOIA ed i rappresentanti di quelli di PISA e FIRENZE: ad essi lascerà tutti i beni ecclesiastici di cui lui era entrato in possesso, siti nelle loro diocesi. Parte dei beni rimanenti erano per una

metà da vendersi per estinguere i suoi debiti, per l'altra metà da dividersi tra i vescovi delle varie diocesi di appartenenza, esclusi i feudi dei suoi masnadieri a cavallo e dei suoi milites, i servi e le ancelle.

Non ha figli, ma lascia una vedova: CECILIA figlia del Conte ARDUINO da PALU' o da PALUDE, alla quale aveva già ceduto parte delle terre, tra le quali forse BADI, tramite il MORGENGAB (DONO DEL MATTINO, istituzione Longobarda che prevede una dote documentata rilasciata dal marito alla sposa il mattino dopo le nozze), per essa è inoltre previsto l'usufrutto testamentario sui beni.

CECILIA si sposterà per la terza volta, dopo 7 anni, con il Conte ALBERTO BERNARDO TANCREDI degli ALBERTI di PRATO (detto NONTIGIOVA) che, nel corrente anno è a ROMA tra i membri di un tribunale di Principi, mentre suo fratello GOFFREDO, è nominato quest'anno Vescovo di FIRENZE e vi deterrà la cattedra fino al 1143.

L'eredità Cadolingia, molto ingente, susciterà lotte tra i Vescovi, ma soprattutto tra le loro città, tra i Marchesi di TUSCIA, suoi feudatari ma da lui ignorati nel testamento, e tra varie famiglie che accampano diritti di successione.

– 2 GIUGNO -Un terreno e vigneto di BADI viene donato a FONTANA TAONA da GERARDO per la salvezza dell'anima del padre.

–29 DICEMBRE- “UBERTUS comes filius quondam ALBERTI comis de comitato Bononiese” (si tratta del fratello di MILO) vende a PIANORO dei fondi. UBERTO segue il diritto romano, mentre i predecessori della famiglia seguivano il diritto “ripario” (diritto FRANCO, da “ripario” cioè dei FRANCHI che vivevano sulle rive del fiume Tedesco RENO).

1114 La corte di BRENTA viene confermata dal pontefice alla chiesa di BOLOGNA.

1115 – 27 LUGLIO- Muore di gotta MATILDE di CANOSSA. I suoi resti saranno traslati nel 1633, per volere del papa, in CASTEL S. ANGELO e qualche anno dopo nella Basilica di S. PIETRO.

Alla notizia della morte vi è un'insurrezione a BOLOGNA dove viene demolita la Rocca imperiale sede del vicario Imperiale Matildico nella quale si conservano gli oneri riguardanti la collettività.

Matilde non lascia eredi ed il suo patrimonio va disperso: alcuni castelli rimangono in possesso dei signori locali, cavalieri e mercenari, altri sono dimenticati in un vuoto di potere, alcuni ancora incamerati dal Papa o da un ramo collaterale della famiglia.

Per il titolo di Duca di TOSCANA sceglie il figlio adottivo GUIDO GUERRA II.

Riguardo l'Appennino, è documentato che a BARGI vi sono pretese da parte di PISTOIA, di BOLOGNA, degli ALBERTI e dei DOMINI di fatto padroni del castello. E' verosimile che anche altrove vi siano problemi simili.

1116 – 15 MAGGIO – L'imperatore ENRICO V di passaggio nelle terre Bolognesi emette due documenti importanti, il primo è un atto di perdono per la distruzione dell'anno precedente, nel secondo si rilasciano speciali privilegi ai Bolognesi e si ratificano delle loro “consuetudines”. Si ritiene che questi due atti possano datare la nascita del Comune.

1117 -SETTEMBRE- CECILIA, vedova del Conte CADOLINGIO UGO, conferma, dal suo castello di MANGONA, alla Pieve di S. GAVINO ADIMARI l'investitura di terre e case che erano suo “donicato” (territori feudali d'investitura regia o imperiale).

- 26 NOVEMBRE – Si redige lo statuto scritto del Comune di PISTOIA: è la più antica testimonianza normativa di un Comune Italiano con principi di autogoverno elaborati in piena autonomia e non dettati o delegati da un Diploma Imperiale.

- 1118 Non prima di quest'anno viene costruito il ponte di SAVIGNANO (RIOLA). Questo causerà il decadimento di un Ospitale di S. MICHELE di BOMBIANA (che era appena stato concesso all'Abazia di Fontana a TAONA, ma taluni pensano si trattasse solo di una chiesa) a favore di quello di S. BIAGIO a BOMBIANA sito tra RIOLA e MONTECAVALLORO.

- 24 GENNAIO-E' eletto Papa GELASIO II.

- 8 MARZO- E' eletto anche un Antipapa: GREGORIO VIII favorevole all'Imperatore.

- 21 GIUGNO- l'imperatore ENRICO V emana a BOMBIANA un diploma a favore dell'Ospitale di San MICHELE.

- 1119 CECILIA, vedova del Conte CADOLINGIO UGO, giura fedeltà, in FUCECCHIO, al neo eletto vescovo di LUCCA.

- 1120 CECILIA figlia e coerede di ARDUINO DA PALU' (PALUDE) e vedova di UGO (UGUCCIONE) III ultimo Conte CADOLINGIO, sposa BERNARDO TANCREDI dei Conti ALBERTI di PRATO detto NONTEIUVAT (NONTIGIOVA): il matrimonio darà inizio alla dinastia del ramo ALBERTI Conti di MANGONA.
 Gli ALBERTI vengono così in possesso della quarta parte dei beni dei CADOLINGI che si estendono da TORRI e FOSSATO a CAMUGNANO, fino a PIAN del VOGLIO e MONTE ACUTO VALLESE, probabilmente BADI è tra questi.
 Tale eredità sembra essere acquisita in contrasto con clausole di difficile interpretazione del testamento del precedente marito di CECILIA che stabiliscono la perdita del suo usufrutto nel caso di nuovo matrimonio.
 La famiglia degli ALBERTI è divisa in più rami tra essi gli ALBERTI di VERNIO, contea che loro venderanno nel 1300 ai BARDI.
 Acquisirono anche CASTIGLIONE dei GATTI, poi venduta, sempre nel 1300, ai PEPOLI.

- FEBBRAIO- Il Conte NONTIGIOVA con la moglie CECILIA redigono in VERNIO una donazione all'Abate SAMUELE di MONTEPIANO di alcuni beni siti nei pressi di VERNIO per il rimedio delle loro anime e di quelle del Conte UGUCCIONE e degli suoceri.

- 1123 A BOLOGNA compaiono i primi CONSOLI. Inizialmente solo 3 poi diventano 9, votati per acclamazione nell'ARENCO, rappresentanti di tutte le classi dei "cives" si definiscono mandatari del Vescovo e riescono a far riconoscere l'autorità del Comune che quindi può già considerarsi formalmente costituito.

- 10 GIUGNO- E' stipulato un accordo tra BOLOGNA e i Castelli montani di RODIANO, SANGUINETA e CAPRIGLIA, nella valle del RENO, praticamente una sottomissione dei castelli al Comune in cambio di aiuti e protezione. E' dato agli abitanti il diritto di cittadinanza Bolognese. E' un accordo preso dai Consoli a nome del Vescovo Vittore. A dimostrazione, quindi, che non vi è più l'autorità di un Conte a sottoscriverlo.

- 1127 Alcuni maggiorenti Sambucani malcontenti per non aver ottenuto privilegi ed esenzioni dai Pistoiesi, tentano accordi segreti con i Bolognesi. Scoperti ne vengono puniti 8 con la pena di morte e parecchi altri riescono a fuggire. Sono tra i primi tentativi di Bologna di acquisire territori nella montagna.

- 1130 Alcuni uomini ed una donna di MONTEACUTO RAGAZZA, presumibilmente della stirpe Stagnese, liberano UBERTINO di ALBERTINO, un loro servo, seguendo un rito che specificano essere secondo la legge di Longobarda di LIUTPRANDO, e che prevede la consegna del servo ad un presbitero che lo libera dopo avergli fatto fare il giro di un altare con formule rituali.
- 1131 L'ABAZIA DI NONANTOLA si mette sotto la protezione del Comune di BOLOGNA.
- 6 SETTEMBRE -Per la prima volta viene nominata in un documento la chiesa di S. MICHELE ARCANGELO di STAGNO descritta come inserita in un castello che li esisteva, fondata, probabilmente, prima del 1000, dalla potente consorceria Longobarda che a Stagno risiedeva.
I Longobardi erano particolarmente devoti a Santi "guerrieri" come S. Michele, S. Giorgio, S. Giovanni Battista ai quali dedicano spesso le loro chiese in Appennino.
- 1132 A BIBIANO (CASIO) risiedono dei "Longobardi de BIBIANO", Vassalli di ILDEBRANDO, Vescovo di PISTOIA.
- 1133 BADI e STAGNO sono definiti in un documento come facenti parte della JUDICARIA PLEBIS S. PETRI DE SUCIDA sottoposta, temporalmente, all'autorità Pistoiese.
Questo, con gli altri documenti, fa pensare agli studiosi che BADI fosse, come STAGNO, dominata dalla consorceria degli stagnesi, di origine longobarda. In particolare si pensa che il feudo delimitato da STAGNO, BADI, TORRI e TREPPIO appartenesse a SIGIFREDI, uno dei figli dello stagnese ALBOINO.
- 25 AGOSTO- Risulta un documento a favore della Pieve di PRATO in cui i Conti e fratelli germani BERNARDO NONTIGIOVA e MALABRANCA, figli di ALBERTO III, promettono di non concedere permessi per l'edificazione di chiese od oratori in PRATO senza prima avere il consenso del Capitolo tale Pieve.
- 1134-27 MARZO- Il castello di BIBIANO è luogo di rogazione di un atto di donazione alla chiesa di Santa MARIA di MONTEPIANO da parte di RAINERIO detto PIPERONE, figlio di SARACINO, da CASIO e di sua moglie RUBILLIA di terre a CASIO.
- 1135-2 GENNAIO-I fratelli MAROCUS e LANDUS di GHERARDO sono ricordati in un atto quali residenti nel castello di BIBIANO o BOBIANO presso CASIO.
- 29 DICEMBRE- Presso la Pieve di GUZZANO "in curiam Comitum NOTEIOVA" si svolge una seduta di tribunale. Per la prima volta è nominata una "curia" (luogo dove si amministra la giustizia) in GUZZANO, forse preesistente all'ALBERTI NONTIGIOVA che ora risulta presiedere. Viene nominata anche la moglie CECILIA.. All'atto sono testimoni alcuni fideles dei CADOLINGI ora passati, come molti altri, agli ALBERTI.
- 1136-13 GENNAIO- Il Conte NONTIGIOVA dona all'Abazia di MONTEPIANO dei beni posti a TEREZANA nel Piviere di S. GAVINO del MUGGELLO a suffragio dell'anima della moglie CECILIA, da poco deceduta.
- 23 MARZO- Il Conte NONTIGIOVA impegna all'Abazia di MONTEPIANO due "sorti" per estinguere un debito di 22 lire contratto per la sepoltura della moglie CECILIA.
Nel documento è nominato in qualità di "castaldo" tale UGO figlio di CARBONE o CARBONCELLO probabilmente della stirpe di GHISOLFO delle MOGNE.
- 1139-FEBBRAIO-IOCOLO di MANGONA dona all'Abazia di MONTEPIANO tutti i suoi possedimenti nella rocca e corte di VIGO e nella Pieve di VERZUNO.

Il territorio di VIGO è detto appartenente al COMITATU BONONIENSE in una “charta venditionis”. Dalla carta si apprende che la Rocca di VIGO è di dimensioni rispettabili essendovi al suo interno alcune abitazioni.

1141 Muore il Conte NONTIGIOVA: una fiorentina, tale ORRABILE figlia del fu GUINILDO, probabilmente sua seconda moglie, diventa tutrice dei figli ALBERTO IV

1142 BERTA, figlia del Conte ILDEBRANDO degli ALBERTI è Badessa del Monastero di S. TOMMASO di CAPRAIA (Val d'ARNO). Suo zio, fratello di ILDEBRANDO è ALBERTO II, padre di NONTIGIOVA e di GOFFREDO, Vescovo di FIRENZE.
Questo ha fatto supporre (REPETTI) che da ILDEBRANDO si sia dipartito il ramo degli ALBERTI di CAPRAIA, derivati da quelli di MANGONA e VERNIO.

1143-SETTEMBRE-Nel Castello di BARGI è redatto un atto di donazione da parte del Conte ARDUINO del Comitato del conte UGO alla chiesa di Santa MARIA di MONTEPIANO di tutti i suoi beni posti a CASIO e di terre poste in GINZONE (BARGI).

1144 I feudatari di SAVIGNANO si assoggettano a BOLOGNA.

– LUGLIO – L'Arcivescovo di COMPOSTELA dona al Vescovo ATTO di PISTOIA la reliquia di una ciocca di capelli con un piccolo frammento d'osso di S. GIACOMO che viene consegnata da due cittadini Pistoiesi con grande fasto.

Pistoia, che già nei secoli passati aveva una devozione per tale santo, diviene l'unico centro ufficialmente accreditato di culto del santo in Italia, meta quasi obbligata per i pellegrini percorrenti il Cammino di Santiago con incremento della crescita economica della città.

L'evento darà anche inizio ad un fervore di moltissimi pellegrini dell'Appennino verso la GALIZIA: il percorso sarà lungo e pericoloso, il ritorno incerto e quasi sempre si farà testamento prima della partenza.

1145-MAGGIO-In un documento vengono nominati per la prima volta gli UBALDINI del MUGGELLO in riferimento ai loro domini lungo il contrafforte di MONGHIDORO-LOIANO ed al possesso di uomini in loco chiamati “fideles colonos”.

1148-LUGLIO-CIOTTOLO ed i suoi fratelli NONDOTTO, ALBIZZO, e SINIBALDO, figli del fu SUFREDO, Dominis di stirpe Stegnese del Castello di BARGI, rogando davanti ad esso donano all'Abbazia di MONTEPIANO vari loro beni siti in GINZONE (BARGI).

-NOVEMBRE- Il Conte ALBERTO IV, sua moglie TABERNARIA ed i loro figli GUIDO e MAINARDO, sono costretti dal Comune di FIRENZE ad impegnarsi a difenderlo, a provvedere alla distruzione del loro Castello di POGNA e a donare loro una torre in CERTALDO.

-22 DICEMBRE- In un documento MOSCACCHIA è definita “CASTRUM”.

1150 Pistoia sconfigge FIRENZE aiutata da FEDERICO BARBAROSSA e conquista la rocca-castello di CARMIGNANO.

1151 In BOLOGNA viene eletto un Podestà, GUIDO DA SASSO, in sostituzione dei Consoli. E' affiancato, per la giustizia, da due leghisti discepoli di IRNERIO.

1152 – 4 MARZO – FEDERICO I detto BARBAROSSA viene eletto Re di GERMANIA alla morte dello zio, l'Imperatore CORRADO III.

1153 – 15 MAGGIO Un vigneto ed un pezzo di terra lavorativa nel territorio di BADI vengono donati alla chiesa di S. ILARIO “posto sotto la potestà della BADIA della valle dell’AGNA” (dove viene steso il documento) DA ARDUINO e BIZZO figli di UBERTO DI SIVILLANA. (personaggi della STIRPE LAMBARDA DI STAGNO), per rimedio della loro anima. Dal documento si apprende che alcune delle terre in questione confinano con quelle di BADIA A TAONA.

1154 – OTTOBRE – Il BARBAROSSA parte dal TIROLO e scende in ITALIA alla testa di un piccolo esercito, formalmente per aderire alla richiesta di sostegno di alcuni comuni contro Milano, in realtà con l’intenzione di rafforzare il potere imperiale sulle nuove autonomie di Comuni e feudi, e sul papato in un ideale di impero universale simile per tradizioni a quello romano.

1155-4 GIUGNO- Il BARBAROSSA riconferma al giovanissimo Conte ALBERTO IV di PRATO figlio di NONTIGIOVA, tutti i feudi appartenuti al padre ed agli avi: PRATO con i castelli delle valli di BISENZIO, ELSA e PESA, della Maremma di MASSA, e MANGONA.

– 18 GIUGNO – FEDERICO I BARBAROSSA viene incoronato Imperatore, a ROMA, da Papa ADRIANO IV che il BARBAROSSA appoggia contro i nuovi poteri del Comune Romano.

1158 A PISTOIA viene eletto per la prima volta un Podestà: il Visconte GHERARDO discendente dall’etnia longobarda degli Stagnesi della montagna.

Il Podestà veniva scelto da nobili tra i nobili, questo acuisce i contrasti con i ceti popolari. Per decenni verranno poi eletti, a fasi alterne, Podestà o Consoli, questi ultimi a carattere più popolare.

Ai Podestà è affiancato un Consiglio degli Anziani (poi Priori) rappresentanti di tutte le parti cittadine: 2 per ognuno dei 4 quartieri di Pistoia ed in carica per soli 2 mesi. Come espressione di voto erano impiegate le castagne dette, in Toscana, “ballotte”. Di qui l’espressione moderna del “ballottaggio”.

Inizialmente le decisioni maggiori vengono prese per adunata tramite suono di campana del popolo nel sagrato del Duomo: l’“arengo”.

Nell’anno TREPPIO e FOSSATO unite tentano un’insurrezione per l’indipendenza da PISTOIA, ma i capi vengono intercettati prima di passare all’azione e puniti parte con la pena di morte e parte con l’esilio che venne però cancellato l’anno seguente.

-NOVEMBRE - Il BARBAROSSA da Luglio in ITALIA alla testa di numerose truppe, redige con l’aiuto di legislatori dell’Università di BOLOGNA la seconda e più importante DIETA DI RONCAGLIA presso PIACENZA. In essa vengono definiti i diritti Imperiali: riscossione di tasse, imposte, dazi, autorità di battere moneta, muovere guerra, vendere terre feudali, distribuire di titoli nobiliari, elezione di Consoli dei Comuni e dei Magistrati, ecc.

GERARDO, il filo imperiale Vescovo di BOLOGNA, partecipa alla DIETA.

Il BARBAROSSA è comunque disposto a lasciare ai Comuni tutti questi diritti in cambio di un tributo annuo e del riconoscimento del potere imperiale. Parecchi Comuni, come PIACENZA e MILANO saranno distrutti per essersi opposti alla dieta.

1159 Vengono insediati podestà filo imperiali a FAENZA e IMOLA anche a BOLOGNA è insediato GUIDO di CANOSSA Capitano Matildico. Vengono anche insediati nuovi giudici imperiali.

- 1160-MAGGIO- Il castello di BIBIANO è luogo di redazione di un atto con cui AIMERICO vende al monastero di Santa MARIA DI MONTEPIANO terreni nella curia di VERNIO.
- 1161 Tumulti sanguinosi in BOLOGNA ribelle al BARBAROSSA che aveva fatto scomunicare il Vescovo GHERARDO reo di aver appoggiato la nomina di un antipapa: ALESSANDRO III.
- FEBBRAIO – ROLANDO del fu GUINELLO, progenie Stagnese, vendono a BADIA A TAONA beni dislocati a BADI, STAGNO ed altrove.
- 23 APRILE – BREVE RECORDATIONIS dell'ARCIPRETE GERARDO di SUCCIDA (a cui S. ILARIO era ecclesiasticamente soggetta) in presenza del PRETE PIETRO rettore di SAN PROSPERO in BADI, di GERARDO figlio di MARTINO di PIETRO, sempre di BADI, e UGO figlio di RICCARDO da MONTE VIGESE, forse suoi frati che in SANT'ILARIO risiedevano, in cui si ricorda ai "CONVICINI DE STANGNO" come essi non potessero acquistare beni appartenenti a SANT'ILARIO che allora viene definita come "sita et edificata atque constructa in loco qui vocatur GAZO", cioè sita a GAGGIO (toponimo longobardo) che tuttora denomina un piccolo gruppo di case tra le strade alta e bassa che da BADI conducono a TREPPIO.
La pena è di 20 denari Lucchesi.
Nel documento si fa presente che il PRETE PIETRO ha il diritto di vendemmiare e di pascolare nei terreni di S. ILARIO bovini e ovini (diritti che avevano nei loro terreni le chiese di STAGNO e BADI).
Il fatto che nel documento si ricorra a GAGGIO per identificare il territorio di SANT'ILARIO fa pensare agli studiosi che, all'epoca, non esistesse ancora il MONTE DI BADI.
- 24 APRILE – Documentata una donazione di MARITAZZO e CEFFO MACHETTI con il fabbro ARNALDO fu DOMENICO all'ABAZIA di TAONA, di una vigna posta nell'ORTO FERALDATICO – riferendosi a terre di BADI e viene nominata la chiesa di S. PROSPERO e quella di S. ILARIO sita in "loco qui vocatur GAZO".
- 1162 BOLOGNA si sottomette al BARBAROSSA senza combattere, accettando l'abbattimento delle mura, un Podestà e un Vescovo imperiali e la consegna di ostaggi. Viene comunque punita con saccheggi e violenze.
- APRILE-Il BARBAROSSA conferma l'espansione territoriale del Comune di PISA in Maremma, indicandone i confini che comprendono i castelli di BURIANO, QUERCETO, CORNIA e, più a Sud, SCARLINO ossia i territori su cui anche gli ALBERTI vantano diritti.
Questo a conferma dell'alleanza politica tra la città e la famiglia comitale.
- 1163-28 OTTOBRE e 13 NOVEMBRE- Il BARBAROSSA scrive ai Lambardi di Monte VIGESE e a tutti coloro che detengono nella Corte di CASIO possedimenti di beni di S. ANTIMO (di CHIUSI) ingiungendo loro di restituire quanto avevano ad esso usurpato e di non molestarvi più i monaci (si tratta di beni siti in territorio pedemontano Pistoiese).
- 1164 – 28 GIUGNO- Le comunità di BADOLO, BATTEDIZZO e GESSO si sottomettono e prestano fedeltà al Comune di BOLOGNA.
- 10 AGOSTO – PAVIA - L'imperatore FEDERICO I BARBAROSSA riconosce ad ALBERTO IV degli ALBERTI di PRATO, figlio di NONTIGIOVA, da poco maggiorenne, il controllo feudale su 49 località Matildiche fino alla MAREMMA favorendo l'estendersi della loro influenza

nel Pisano, fino alla SARDEGNA dove nel 1200 si assicureranno il Regno di ARBOREA ed il governo di CAGLIARI.

BARGI è nominata tra i possessi confermati pur essendo dominata dalla signoria di CIOTTOLUS che risiede nella rocca che domina il piccolo paese, così come la Rocca di VIGO, anche essa con dei probabili vassalli degli ALBERTI e il paese di CASIO.

Esiste la chiesa romanica dei S.S. GIACOMO e CRISTOFORO di BARGI, probabilmente dell'epoca, di 3 navate e coperto in arenaria verrà demolita e ricostruita a fine '700.

Gli uomini dei fortilizi di BADOLO e di BATTEDIZZO giurano fedeltà alla città di BOLOGNA.

-OTTOBRE INIZIO -BEZONE (o BEZO), Podestà imperiale di BOLOGNA è ucciso dai Bolognesi nel corso di una rivolta fomentata dai seguaci dell'Antipapa ALESSANDRO III.

1165 FEDERICO BARBAROSSA conferisce alla città di PISTOIA il titolo di "Imperio Fidelissima" Diploma da lui rilasciato a poche città ritenute particolarmente fedeli. La sua protezione dà alla città un periodo di crescita e benessere.

Da una carta risulta che 8 uomini discendenti della stirpe di GHISOLFO delle MOGNE hanno ereditato terre e vigne posti a LUCCIANA ottenuti dai loro antenati dai figli del CADOLINGIO UGUCCIONE (probabilmente UGO III e LOTARIO III).

1166 In un documento il territorio di STAGNO e BADI è definito DISTRICTU PLEBIS DE SUCIDE.

1167 – 1 DICEMBRE – Incoraggiati dallo sterminio di buona parte dell'esercito imperiale a causa della peste, BOLOGNA con molti altri Comuni della Pianura padana si uniscono alla prima Lega Lombarda per contrastare il BARBAROSSA.

1168-13 GENNAIO-II CONTE ALBERTO IV del fu NOTIGIOVA e sua moglie IMILIA, Signori di MOGNE, donano al monastero di MONTEPIANO un uomo: tale UGO della NOCE, insieme a tutti i suoi beni posti in CAFAGGIO (VERNIO).Il monastero accetta dietro consenso del donato.

1170 Tale AMICO di BADI è padre di CALVO e nonno di ZURSO che è fidanzato con MARSINA di BIBIANO (un paese ora scomparso, presso la Pieve di CASIO).

Il padre di MARSINA è PASSO di BIBIANO, figlio di GRAZIANO, che, recatosi in pellegrinaggio in TERRA SANTA, non è più tornato.

Prima di partire PASSO ha affidato, come spesso era l'uso visto la pericolosità di tali viaggi, i suoi beni alla canonica pistoiese di S. ZENO.

MARSINA ora rivendica i beni del padre per potersi costituire la dote, ed a rappresentarla è AMICO di BADI, il padre del futuro sposo, che per lei si reca a PISTOIA davanti al preposto NEVALDO ed all'arciprete BONO e ne riceve, a nome di MARSINA, gli atti di proprietà di una casa e di vastissimi territori denominati con la voce "feudum".

Probabilmente PASSO era un piccolo feudatario legato alla stirpe lombarda degli stagnesi.

Tale RICHELDA dona al monastero di Santa CRISTINA di SETTEFONTI terre a "BATITHICO (BATEDIZZO in Comune di SASSO) sive in castro sive in curia plebatico sancti ANXIANI".

-13 GENNAIO- Tale TEBERTO di GIOVANNI de GIRARDO "de castro Monte FREDENTI" dona tutto ciò che possiede in vari luoghi alla chiesa di San BIAGIO del VOGLIO. L'atto è

rogato da GERARDO "BACIALLERIUS qd. dictus sum PAZUS" notaio "de Castro BATTIDIZZO".

1171-27 SETTEMBRE- Il Pievano GIOVANNI ed i 4 Canonici di S. GAVINO del MUGGELLO affittano al Conte ALBERTO IV degli ALBERTI ed alla moglie IMILDA la quarta parte del castello e della corte di TASSUNCLO per 12 denari da pagarsi ogni Natale.

1173 In un documento è nominato un "CASTRO CEXEULA" identificato con il casolare di CISOLA presso CASIO che ancora conserva l'aspetto della fortificazione medioevale.

1175 – 22 MARZO Con il consenso del priore PIETRO di SAN SALVATORE DI VAL D'AGNA , l'abate UGO di SAN BARTOLOMEO DI FIESOLE cede in permuta SANT'ILARIO (denominata SANT'ELLERO del territorio della PIEVE di SUCCIDA) ed i suoi beni a PLACIDO ABATE di SAN SALVATORE DI FONTANA TAONA in cambio di terre in Val d'AGNA ed a MONTEMURLO più lire 60 in denari lucchesi, più 3 soldi lucchesi all'anno da donare in dicembre a PIETRO ABATE dell'AGNA

In tale atto sono specificatamente esclusi beni "allodiali" (termine di derivazione Germanica: beni in piena proprietà individuale, quindi ne collettivi e ne assegnati da feudatari) e diritti feudali dei "LANBARDI STAGNENSES" che erano, probabilmente, consistenti e sullo stesso territorio. Esclusa pure una terra del "FILII ROLANDI DE LAVACKIO": probabilmente un luogo che ancora all'inizio del 1800 si chiamava I LAVACCHIETTI ed era poco distante da MONTE DI BADI.

SANT'ILARIO sarà subito occupata da un nucleo di MONACI BENEDETTINI ed andrà ad ampliare i già notevoli possedimenti di BADIA A TAONA nella zona.

1177 -25 GENNAIO - BOLOGNA passa dal regime consolare a quello podestarile con PINAMONTE da VIMERCATE, un Lombardo, come primo Podestà.

-24 NOVEMBRE- CIOTTOLUS, signore del castello di BARGI, di Stirpe Stagnese, probabile vassallo degli ALBERTI, giura nella chiesa di S. ZENO in PISTOIA, di concedere il castello ai consoli di PISTOIA anche a nome dei figli, moglie, fratello e Bargesi "quos potero" (su cui ho potere, significa probabilmente che aveva potere solo su una parte di essi). Giura anche di non dire o fare alcunché che faccia perdere al Comune di PISTOIA il "castellum vel turrim" di BARGI, di non tenere qualche altra torre nel detto castello e di pagare a detto Comune per la custodia della torre 1 "uminam" pistoiese tra frumento e altra "blavam" ed 1 barile di vino ogni ogni "fuoco" (famiglia) dei suoi uomini di BARGI e si impegna ad aiutare i pistoiesi contro i nemici.

S'impegna anche a non fare pace ne tregue con il Conte ALBERTO di NOTTIGIOVA signore di PRATO e MANGONA e di vasti possedimenti in val di LIMENTRA, con il quale aveva, evidentemente, problemi.

Giura, infine, di donare entro le prossime calende di dicembre, insieme con i figli e la moglie, alla chiesa di S. ZENONE di PISTOIA un terreno lungo 40 e largo 24 piedi entro il "castellum de Bargi".

-29 NOVEMBRE- CIOCTOLUS qd. LEOLI e TEODORA sua moglie, figlia del fu ALBERTINO, donano alla canonica di San ZENONE di PISTOIA un "casamentum et voitinum" di 23 piedi di larghezza e 40 di lunghezza "intus castellum de Bargi".

1178 Il castello di AFFRICO è occupato dalle truppe del comune di BOLOGNA.

1179 – 15 GUIGNO – I BOLOGNESI conquistano e distruggono MONTEVEGLIO. Papa ALESSANDRO III protesta inutilmente.

-31 LUGLIO -Avanzano poi verso le montagne conquistando VIGO la cui Rocca si consegna al Comune di BOLOGNA. Ne sono Signori nobili di nome GUIDO MEDILOMBARDUM,

ACOLINUS, LOTERENCUS, LOTERICUS, vassalli dei Conti di ALBERTI di PRATO, sarebbero i Lambardi a cui scrisse il BARBAROSSA intimando di non gravare illegittimamente sui possessi di S. ANTIMO (di CHIUSI).

Presenti alla sottomissione "BONI HOMINES" di cui alcuni di stirpe CADOLINGIA e GERARDO da MUGNANO.

A BOLOGNA è documentato nuovamente un Console: PRENDIPARTE.

1180 PISTOIA si scontra per motivi di confini con la città Guelfa di MONTECATINI riuscendone ad avere la meglio e stabilendo il reciproco confine (a est) sul crinale del SERRAVALLE, con LUCCA. Confinerà inoltre: a ovest MONTEMURLO con FIRENZE, a sud il fiume ARNO, sempre con FIRENZE, e a nord il crinale appenninico con BOLOGNA.

Il notaio "GERARDUS BACIALLERIUS qd. dictus sum PAZUS" notaio "de Castro BATTIDIZZO" roga un atto di refuta di beni compiuto dal conte RAINERIO di PANICO e UGOLINO suo figlio: refutano ciò che la chiesa di SAN BIAGIO aveva e che era stato di un certo TEBERTO.

- 25 LUGLIO -Hanno inizio i fastosissimi festeggiamenti Pistoiesi per l'anniversario della nascita di S. Giacomo: vengono chiamate rappresentanze delle Signorie amiche di PISTOIA, spesso molto lontane, unendo ai solenni festeggiamenti religiosi quelli civili in un'alternarsi di ricche parate, doni e processioni che culminano con il GIOCO di S. GIACOMO, di cui si ha notizia anche nel 1265, una corsa per la città con cavalli berberi e con un palio in premio. Tali festeggiamenti proseguiranno nei secoli, pur con minore fasto, fino alla soppressione del 1770 da parte del Cardinale RICCI.

1181-12 GENNAIO - Donazione con rogito a STAGNO, nella casa dei donatori GERARDO e MAZOCCHINO figli di MAZOCO , all'ABATE VILLANO, per la chiesa di SANT'ILARIO situata a "GACIO", di una vigna posta in badi in Curte VERARDI.

-26 NOVEMBRE- Tale DURANTE di GUIDO dona alla chiesa di Santa MARIA di MONTEPIANO quanto possiede "in castello et in curte de BARGI".

1182 Il Conte ALBERTO IV, figlio del NONTIGIOVA, da inizio alla costruzione della rocca di SEMIFONTE, presso la città da lui fondata circa 6 anni prima.

Il castello di POGNI (presso CERTALDO) è usato come base per le maestranze attive nella costruzione.

In breve i luoghi diventano caposalda Imperiali tra i più potenti della Val d'ELSA, avversati dai Fiorentini che riusciranno a sconfiggerli una ventina d'anni dopo.

-4 MARZO- In un documento sono menzionati per la prima volta le figure dei CONSOLI a PISTOIA (secondo alcuni vi erano già dal 1107) ad indicare nascenti libertà cittadine. Nei distretti rurali queste figure avevano il nome di DOMINI o FIDELES, probabilmente piccoli proprietari o fittuari soggetti comunque ai signori.

1183 Due persone si donano, per timore di Dio e per redenzione dei peccati loro e dei loro parenti, e donano tutti i propri beni, alla chiesa di SANTA MARIA di MONTEPIANO. La chiesa potrà disporre come vorrà delle loro vite senza che loro od i loro eredi possano fare obiezione alcuna.

Com'era d'uso, all'epoca, ci si poteva donare in perpetua servitù, talvolta vincolando anche famigliari e discendenti, alle chiese che in cambio assicuravano protezione e di che sopravvivere.

Spesso era una scelta forzata dalle dure condizioni di vita.

-25 GIUGNO – Pace sottoscritta nella città di COSTANZA tra il BARBAROSSA e la LEGA LOMBARDA, fu l'unico riconoscimento Imperiale mai dato ai Comuni.

Si danno concessioni in ambiti amministrativi, politici, economici e giudiziari. Tra l'altro si sancisce che vengano costruiti appositi edifici per il governo delle città dove spesso ci si radunava nelle chiese. Si costruiranno quindi, nel periodo, i primi palazzi dei Podestà come quello di BOLOGNA.

I Comuni dovranno fare giuramento di fedeltà all'Imperatore e versare degli indennizzi sia una-tantum che annuali.

In questa pace si accenna solo marginalmente alle terre Matildiche, indizio che l'Imperatore ha perso la speranza di controllarle.

1184 – 28 OTTOBRE – ALBERTO IV, ultimo degli ALBERTI con il titolo di Conte di PRATO (vendette o cedette la contea prima del 1164), è assediato dai Fiorentini nel suo castello di POGNA (roccaforte di SEMIFONTE) e, dopo strenua lotta, è fatto prigioniero con la seconda moglie TAVERNARIA, i figli di primo letto RAINALDO e MAGHINARDO avuti da IMILDA sorella di GUIDO GUIDI, ed i fratelli GUIDO e MAGHINARDO.

E' così costretto a sottoscrivere una pace che lo obbliga a demolire entro il prossimo aprile dei suoi castelli e fortezze, tra cui POGNA, tutte le torri di CERTALDO e una di CAPRAIA (a scelta dei Consoli Fiorentini) ed a permettere che i suoi vassalli giurassero fedeltà a FIRENZE.

I Conti giurano sottomissione a FIRENZE, s'impegnano a pagare un censo annuale di una libbra di puro argento ed un cero per la chiesa di S. GIOVANNI BATTISTA in FIRENZE e stabiliscono di imporre un dazio sui possedimenti (paesi, torri e castelli) del Conte tra ARNO ed ELSA i cui proventi sono da dividersi a metà con FIRENZE.

1185 Il BARBAROSSA entra in BOLOGNA accolto da cerimonie festanti: la pace è stata raggiunta.

1186 Si scrive, a BOLOGNA, di 8 metri di neve!?

1187 – 19 AGOSTO- ENRICO VI figlio del BARBAROSSA è a BOLOGNA in rappresentanza del padre ed incontra il Conte ALBERTO IV che si fa chiamare "di SUMMOFONTE" (SEMIFONTE) invece che Conte di PRATO, come era l'uso. A voler probabilmente sottolineare i legami imperiali di protezione al nuovo centro da lui creato in Val d'ELSA.

1188 2000 Bolognesi partono per la III crociata, tra di essi molti nobili, la quasi totalità di loro vi perde la vita. Partecipa alla crociata anche il BARBAROSSA che vi morirà, accidentalmente, nell'attraversamento di un fiume.

Nell'anno è il matrimonio tra ADELAITA, figlia di ALBERTO IV ed EZZELINO II da ROMANO: avranno parecchi figli tra i quali EZZELINO III (il Terribile) e CUNIZZA.

1189 Giuramento dei pistoiesi per la sicurezza della via da BOLOGNA a PISTOIA.

- 3 GENNAIO -Tale TAVIANO dona terre al monastero di S.MARIA di MONTEPIANO. Viene descritto il poggio di CASTREULA (CASTROLA) come un posto fortificato, cinto da fossato e palizzate, a guardia di un sottostante ponte. A capo di quel ponte c'è una casa abitata da tale Gallico, forse converso di Montepiano. CASTROLA dovrebbe appartenere ai conti Alberti, ai quali era stata riconosciuta esplicitamente dal diploma di Ottone IV.

1190 E' documentato un ponte sul BRASIMONE a LE MOGNE.

In questi anni mercanti BOLOGNESI risalgono il PO per raggiungere la FRANCIA visitando le fiere della CHAMPAGHE.

Il Comune di BOLOGNA ha un Consiglio a numero limitato. Tra di essi aristocratici, dottori in legge, giudici, notai e pochi mercanti. Mancano i piccoli mercanti e gli artigiani.

1191 BOLOGNA fa un accordo con i CONTI ALBERTI contro i Pistoiesi.

- FEBBRAIO- L'imperatore ENRICO VI andando a ROMA per l'incoronazione è ospitato da BOLOGNA e concede per la prima volta al Comune il privilegio di emettere una moneta sua : il BOLOGNINO (valore 2 DENARI). Si usa il medesimo cambio della preesistente moneta Ferrarese: 1/3 degli imperiali e vi compare da un lato la scritta ENRICUS imperatore, dall'altro BONONIA.

L'imperatore ENRICO VI prende sotto la sua protezione il monastero di MONTEPIANO ed i suoi beni tra i quali la Corte di CASIO. E' nota, all'epoca, una donazione al monastero da parte di RUNDO q. TESTA di CASIO, ed altre ancora per mantenere efficiente il ponte di CASTROLA.

1192 E' Podestà a BOLOGNA il Vescovo GERARDO ALBERTO GISLA con il favore di ENRICO VI. Avrà accanto a se dei Milites Justitia.

-7 FEBBRAIO- Il Conte ALBERTO IV definito Conte di PRATO, che si sente minacciato da FIRENZE e PISTOIA, giura amicizia a GHERARDO, contemporaneamente Vescovo e Podestà di BOLOGNA, promettendo ogni aiuto possibile contro PISTOIA e concede la riscossione delle BOATERIE (Imposta che, dal tardo Medioevo, i proprietari di terre pagavano, in relazione al numero dei contadini (o zappe) e dei buoi impiegati per lavorarle) sulle terre della Diocesi di BOLOGNA a lui soggette, ad eccezione di BARAGAZZA, BRUSCOLI e CASTIGLIONE, ed esenzioni da pedaggi fino ad allora riscossi, aprendo la strada di TOSCANA ai MERCATORES Bolognesi. S'impegna, inoltre, a non fare guerre senza il preventivo consenso dei Bolognesi, salvi però i diritti dell'impero a cui la sua famiglia era legata. Il Vescovo e s'impegna a salvare e custodire il Conte stesso, con la moglie e i suoi uomini.

-1 LUGLIO- Il Conte ALBERTO di MANGONA acquista una casa con fondo in GUAYTA MARCHESANA per 300 lire Pisane, forse per imposizione del Comune Bolognese desideroso di avere una garanzia dal Conte.

1193 – 14 GENNAIO- E' redatto un ulteriore atto di donazioni in CASTREULA (CASTROLA) in casa di GALLICO per l'ABAZIA di MONTE PIANO al fine di mantenere l'efficienza del ponte.

-13 APRILE- Guerra aperta tra i Consoli ed il Podestà Vescovo GHERARDO di BOLOGNA con gravi incidenti e distruzione della casa e della torre di un suo sostenitore : JACOBUS ALBERTI DE URSI figlio di ALBERTO, che viene espulso. Vi è la comparsa più frequente di mercanti e cambiatori tra i 9 nuovi Consoli appena eletti in opposizione a GHERARDO (che saranno poi criticati per le spese, con i soldi Comunali, di

mantenimento dei loro cavalli, ma non per quelle effettuate per la manutenzione delle loro case).

1194 VERZUNO è nominata in un documento di vendita.

- 1 LUGLIO- Nuovi sanguinosi scontri con vittime a BOLOGNA fanno soccombere il partito del filo imperiale Podestà e Vescovo GHERARDO.

-13 NOVEMBRE- Risulta già eletto a BOLOGNA un Podestà originario di PISTOIA: GIUTOCINUS.

-20 NOVEMBRE- ALBERTO IV presiede una seduta di giustizia nel Castello di MANGONA in cui l'Abazia di MONTEPIANO reclama i diritti sulla persona e sui beni di tale PERO che, come sostenevano, era divenuto un loro converso. Il Conte ALBERTO assolve però PERO dagli obblighi imponendogli unicamente di versare 20 soldi pisani nella ricorrenza di S. Stefano ed una "pensione" su certe terre.

-26 DICEMBRE -FEDERICO, figlio dell'Imperatore ENRICO VI e di COSTANZA d'ALTAVILLA figlia del Re Normanno di SICILIA, nasce in una tenda al centro della piazza di JESI dove la madre era di passaggio per raggiungere il marito incoronato il giorno precedente a PALERMO RE di SICILIA.

COSTANZA, che era di età avanzata, fa un parto pubblico al fine di fugare dubbi sulla nascita dell'erede al trono.

1195 - GIUGNO -Donano tutti i loro beni alla Badia di FONTANA a TAONA TOSO da AFFRICO e LUNCTA q. BRAZOLFO da SAVIGNANO.

-17 NOVEMBRE- E' Podestà a BOLOGNA nuovamente GUIDO da VIMERCATO succeduto a GUITONCINUS al quale, durante nuovi tumulti fomentati dal Vescovo GHERARDO, erano stati tolti tutti i denti.

1196 BARONE q. LOTERINGO "dominatores" di VIGO si fa converso dell'Abazia di MONTEPIANO e, in "villa GUTIANI", dona all'Abate di tutti i beni alla sua morte con gravame dell'usufrutto alla moglie. Si tratta di un dominato presso GLELGO (GREGLIO) ed altri compresi tra Fontana di PIETRA MAGGIORE (VERZUNO) e Fontana VIDULI (CAMUGNANO), grazie ad essi verrà edificato l'Ospitale di S. ANTONIO di GRELIO.

-9 SETTEMBRE - L'Imperatore ENRICO VI concede ai CATTANI di MONTEVEGLIO di ricostruire il castello distrutto dai Bolognesi, restituisce loro inoltre tutti i diritti e possedimenti perduti.

1197 I Signori di Vigo assicurano fedeltà ed obbedienza al Comune di BOLOGNA.

-28 SETTEMBRE - Muore l'Imperatore ENRICO VI a soli 32 anni. Il testamento lascia al Papa il patrimonio Matildico tranne MEDICINA ed ARGELATO che vengono entro l'anno controllate da BOLOGNA.

La vedova, che morirà anch'essa nel giro di un anno, porrà il piccolo FEDERICO di soli 3 anni (futuro FEDERICO II di SVEVIA) e già eletto due anni prima Re dei ROMANI in GERMANIA, sotto la tutela del nuovo Papa INNOCENZO III, il quale progetta di creare uno stato territoriale pontificio approfittando della latitanza dell'Imperatore.

Nel periodo egli ottiene la fedeltà dei Cattani di MONTEVEGLIO.

-INIZIO NOVEMBRE- Nasce a S. GENESIO la prima Lega Guelfa Toscana costituita sia da Comuni che dalle maggiori famiglie feudali: ALBERTI, GUIDI, ALDOBRANDESCHI, uniti

nell'intento di resistere alla restaurazione imperiale tedesca. La Lega ha l'appoggio del Papa ed è eletto a capo il Vescovo di VOLTERRA. Non aderiscono PISTOIA e PISA.

1198 Il Papa non è in grado di sostenere MONTEVEGLIO che si assoggetta nuovamente a BOLOGNA. Testimone all'assoggettamento, tra i maggiorenti di BOLOGNA, è UBALDO MALAVOLTI Signore di LOIANO e SCANELLO.

-7 FEBBRAIO- Il Conte ALBERTO IV è a FIRENZE e giura i patti fissati dalla Lega Guelfa sottoscrivendoli come Conte ALBERTO figlio del Conte NOTTIGIOVA Signore di SEMIFONTE.

L'anno seguente rinnoverà il giuramento insieme ai figli di primo letto MAGHINARDO e RAINALDO.

-9 GIUGNO- Viene eletto Re di GERMANIA e Re dei ROMANI OTTONE IV fratello minore di ENRICO IV.

1199 -AGOSTO – A BOLOGNA cade la neve per 3 giorni !?

FINE SECOLO 1100 – Per PISTOIA è stato il secolo medioevale di massima espansione per crescita edilizia ed economia. Viene eretta, a causa dell'incremento demografico, la 2° cinta muraria che quadruplica il territorio cittadino.

Vi giungono mercanti da tutta EUROPA, molti dalle grandi fiere delle FIANDRE. In città sono riscontrati 20 banchi di cambiavalute.